

Impennata del dollaro sulle valute SME: la lira a quota 1.151

In rialzo i tassi d'interesse americani - Il FMI raccomanda strette monetarie

ROMA — Nuova impennata del dollaro sulla lira e sulle altre valute europee. La giornata valutaria, che sembrava aprirsi in fase di bonaccia, dopo le drastiche misure del governo francese a difesa del franco, ha fatto registrare, invece un altro balzo della valuta USA. La lira ha chiuso a 1.151 lire rispetto alle 1147 del giorno precedente. In una settimana la perdita è stata di 8,25 lire a dollaro. La nostra moneta è rimasta sostanzialmente stabile, tuttavia, verso le altre valute dello SME, dato che l' apprezzamento del dollaro è stato pressoché generale.

Dietro questo nuovo massimo del dollaro, c'è il rialzo dei tassi d'interesse delle principali banche statunitensi. La Chase Manhattan, proprio ieri ha portato il primo rate al 20,50%, raggiungendo così il tetto storico che fu toccato per la prima volta nel dicembre scorso.

Intanto, il comitato ad interim del Fondo monetario, riunito a Libreville, in Niger, ha espresso preoccupazione per l'instabilità valutaria, ma ha continuato a raccomandare politiche di stretta monetaria per tenere sotto controllo l'inflazione.

PCI: De Michelis chiarisca alla Camera l'affare Montedison

MILANO — «La Fiat fa già male le automobili, figurarsi la chimica», ha detto Eugenio Peggio del Comitato centrale del PCI all'assemblea pubblica, tenutasi a Milano, dei comunisti della Montedison della Lombardia. Egli ha aggiunto che nonostante l'opinione e le iniziative del ministro De Michelis i giochi intorno alla holding chimica non sono ancora chiusi. Il ministro socialista delle Partecipazioni statali ha cercato nel dibattito tenutosi alla Camera di confondere un po' le acque accusando il PCI di avere inopinatamente cambiato idea, dopo aver sostenuto l'esigenza di privatizzare la Montedison.

Peggio ha chiarito con fermezza come i comunisti non abbiano mai affermato che lo Stato doveva vendere le azioni della Montedison e neppure che si dovesse impedire ai privati ogni intervento di ricapitalizzazione o comunque teso a rafforzare la loro presenza. Non si tratta di proseguire gli ormai troppo stucchevoli scontri ideologici in difesa del pubblico o del privato, quali entità e valori a sé stanti. Peggio ha chiarito che i privati hanno avuto molte occasioni per acquistare le loro azioni, ma non hanno avuto colite. L'aumento di capitale di due anni fa era una buona occasione, ma i privati non ne vollero sapere. Perché oggi scelgono di entrare nel colosso chimico? E' di questo che bisogna parlare e De Michelis non può cavarsela chiedendo al PCI come trovare i soldi pubblici per ricapitalizzare la Montedison.

Ancora non sono limpidi gli obiettivi dei quattro. Se volessero agire correttamente perché non fanno un'offerta pubblica di acquisto di azioni? Ma diano soldi veri. No, al contrario del ministro socialista delle Partecipazioni statali siano molto meno sicuri dell'effetto trainante e del gettativo deciso della presenza dei quattro in Montedison, rispetto alla presenza automaticamente negativa della mano pubblica.

E' indubbiamente criticabile la gestione di tante aziende a partecipazione statale. Occorre tuttavia ricordare che l'area pubblica in Italia si è allargata quasi sempre in seguito ai fallimenti dei privati.

Ma il punto vero oggi è un altro e riguarda le forme che va assumendo la privatizzazione. E' già molto avanti, benché il Parlamento non si sia pronunciato. De Michelis — ha detto Peggio — pare volere mettere il Parlamento dinanzi a fatti compiuti. Ma il PCI ha strappato al governo l'impegno di discutere la sua interpellanza il 29 maggio. I giorni prima che l'assemblea dell'azienda di Foro Bonaparte deliberi l'aumento di capitale. L'operazione è senza dubbio in fase avanzata, non conclusa. Forse il ministro socialista può passare sopra con leggerezza ad alcuni fatti nuovi come l'arresto di uno dei quattro acquirenti, Carlo Ponomarev? Quanto costerà ai quattro l'acquisto di azioni Montedison? Sarà l'operazione davvero trasparente? Il piano chimico sarà ritagliato appositamente per la Montedison privata, penalizzando la chimica pubblica? Quanto ha perso e perderà lo Stato? Quali garanzie vi sono per il risanamento e il rilancio dell'azienda chimica italiana? Oggi ci sono 10.000 dipendenti Montedison in cassa integrazione e ricordiamo con sconcerto l'episodio poco chiaro dei 12.000 licenziamenti annunciati da Schimberni in febbraio e poi ritirati dopo non limpide trattative col governo. Con l'arrivo dei privati ci sarà mano libera per licenziamenti? Oggi ha evocato un rischio molto grave, quello di 3 o 4 anni di privati potrebbero rivendere allo Stato una Montedison più smunta e tarata, dopo che si sono inferti altri colpi alla chimica. In questo senso desta preoccupazione quell'atteggiamento di sindacalisti che sembrano rassicurati dall'affermazione che Montedison non licenzierà.

Scomparso il «piano Sip» restano solo gli aumenti

Il governo presenta un disegno di legge per la riduzione del canone di concessione, ma si scopre che non c'è copertura finanziaria - Polemiche al Senato - Gli accordi tra Italtel, Olivetti e Telettra - Spartizione del mercato

ROMA — Del pacchetto di provvedimenti del governo per evitare il «crack» della Sip resta soltanto l'aumento delle tariffe. Si vuole dare una boccata di ossigeno di 500 miliardi a una società che ha avuto altrettante perdite nel 1980. «E' un melo inaccettabile» commenta Lucio Libertini — non si può assolutamente utilizzare lo strumento delle tariffe per coprire le perdite della Sip. Le tariffe devono servire esclusivamente a coprire i costi della società». Sta di fatto che non vanno avanti le misure urgenti previste dal governo per la Sip né la necessaria riforma del settore.

Le telecomunicazioni, cioè una torta di circa 30 mila miliardi nei prossimi dieci anni, hanno scatenato molti appetiti nazionali e internazionali. Interessi che si ripercuotono naturalmente all'interno dei partiti del governo con il risultato di bloccare l'intervento pubblico per risanare e sviluppare il settore.

Il pacchetto di emergenza definito dal governo prevedeva la riduzione del canone di concessione che la Sip paga allo Stato; l'istituzione di una cassa congiunta tra Sip e aziende di Stato per riversare sulla società dei telefoni gli utili di Asst e Italcable; il completamento della ricapitalizzazione per 240 miliardi subito, seguito da un altro aumento di capitale sino ad arrivare a 1700 miliardi. Questo per permettere alla Sip di realizzare il piano di investimenti nell'81 per 2130 miliardi senza che i bilanci della società saltino del tutto. Ma ancora non si è fatto nulla. Il governo aveva presentato nei giorni scorsi un disegno di legge per la riduzione del canone ma si è scoperto che non vi era la necessaria copertura finanziaria. Ciò ha provocato vivaci reazioni anche tra i senatori della maggioranza e il testo del disegno di legge è stato rimandato alla commissione trasporti e telecomunicazioni.

Ed è proprio in questa commissione del Senato che si sta giocando una parte non secondaria della battaglia delle telecomunicazioni. Giovedì scorso il dc Avellone ha presentato un documento che riassume la discussione che si è svolta in commissione sulla situazione del settore. «Il documento contiene passi avanti significativi» commenta Libertini — nel senso che in molti punti ci si è avvicinati alle posizioni espresse dal Pci. Ma ci sono parti su cui non siamo d'accordo, per questo abbiamo presentato una serie di emendamenti».

Perché è significativa la discussione che si sta svolgendo in questa commissione del Senato? Per il fatto che si prede atto di una serie di posizioni di esponenti della maggioranza, che la struttura del settore così com'è non va. Che la crisi della Sip non va addebitata a mancati aumenti tariffari, che è urgente arrivare (come ha chiesto il Pci) a un'unica azienda pubblica per la gestione dei servizi telefonici. Che bisogna separare le società manifatturiere da quelle che gestiscono i servizi. Che l'introduzione della commutazione elettronica nella telefonia (un affare di 10 mila miliardi nei prossimi 10 anni) si realizzi attraverso due sistemi, uno nazionale — il Proteo dell'Italtel — e uno delle multinazionali.

«Ci sono però motivi di dissenso con il documento presentato da Avellone», dice Libertini. Qual? Anzitutto il fatto che non si riconosce, come ha chiesto il Pci, la necessità di sciogliere la Stet. Inoltre, nel documento si indica la Sip come unica azienda dove riunificare i servizi della telefonia (e il Pci non è d'accordo). Non si parla delle responsabilità per il dissesto del settore e non si danno indicazioni precise sulla spartizione del mercato delle telecomunicazioni. Segno che le grandi corporazioni multinazionali che operano in Italia (come l'ITT) stanno facendo forti pressioni sui settori del governo per accaparrarsi fette consistenti del mercato.

Anche il governo (De Michelis) sta preparando un suo documento sul settore. Intanto le grandi manovre per il controllo del mercato vanno avanti. Si parla di un accordo tra Italtel, la Telettra e una multinazionale (Ericsson o la GTE) per la commutazione elettronica. Per l'altro grande business di questi anni, la telematica, sta prendendo corpo il consorzio tra Italtel e Olivetti (quest'ultima avrebbe un pacchetto del 49% delle azioni). Un accordo dello stesso tipo si sta realizzando tra il gruppo di Ivrea e la SGS/Ates per la componentistica.



Una «centralina» telefonica

La CGIL scrive a CISL e UIL Ma Carniti insiste

ROMA — La crisi dei rapporti unitari nel sindacato si esprime ormai anche nel linguaggio, rischiando di compromettere la stessa fase di riflessione e approfondimento nelle strutture unitarie decise dal direttivo CGIL, CISL, UIL. Prendiamo l'ultima intervista di Carniti, a 21 ore. Inizia con questa testuale affermazione: «La proposta della CGIL è una specie di bomba al neutrone: tiene in piedi la inflazione e ammazza il sindacato». Ieri, poi, il segretario generale della CGIL ha tirato in ballo la solita storia dei tentativi «di trasportare meccanicamente le posizioni di partito nel dibattito tra i lavoratori».

La polemica sui contenuti diventa, così, il processo alle intenzioni. In questo clima l'invito della segreteria della CGIL al «più libero, sereno e critico confronto su tutte le ipotesi che sono state avanzate nel movimento sindacale al fine di pervenire a uno sbocco unitario del dibattito», assume il significato di un richiamo a un metodo di discussione franco ma senza anatemi, mettendo da parte risentimenti o patriottismi di organizzazione.

«Il primato di qualcuno per una settimana può voler dire la sconfitta di tutto il sindacato per periodi ben più lunghi», ha osservato Mariaretti concludendo, ieri, il convegno nazionale dell'INCA. «Non ci si può rassegnare» ha aggiunto il segretario generale aggiunto della CGIL alla pariteticità e al congelamento della situazione, «ma perché potrebbe portare a una svolta gravissima e drammatica per il movimento sindacale, fino all'irreversibilità della crisi della Federazione».

La «mini consultazione» decisa dal direttivo CGIL è decisa dal direttivo CGIL è decisa dal direttivo CGIL. Ieri la segreteria della CGIL ha inviato alle altre due organizzazioni il documento approvato l'altro giorno col quale si conosce gli attivi regionali della confederazione e si «sollecita il confronto e la ricerca nell'ambito della Federazione unitaria».

La CGIL, inoltre, richiama l'indicazione del direttivo di «rendere più stringente l'iniziativa verso il governo». Da palazzo Chigi, finora, è arrivato nessun segnale. E' il caso di ricordare che l'esecutivo al termine dell'ultimo incontro aveva fissato una condizione: prima il sindacato decide poi si fa la trattativa concreta. Una condizione che, francamente, ci sembra ricattatoria. Eppure nel sindacato c'è chi sembra accettarla. Carniti, nell'intervista al quotidiano della Consente con il documento presentato da Avellone, sostiene che «il rapporto prosegua, deve proseguire, ma su alcuni punti specifici». «Non certo» afferma il segretario generale della CGIL — su un patto di emergenza contro l'inflazione».

Ma così non si finisce con l'offrire un alibi al governo? L'intero atteggiamento dell'esecutivo — lo rileva Garavini su Rinascita — ha puntato a fare della scala mobile il solo punto di confronto e conclusivo e concreto». «Il discorso che si fa sulla scala mobile» — scrive il segretario confederale della CGIL — è semplice: solo se i lavoratori accettano questa diminuzione dei salari reali, se per tutti paga la classe operaia, l'inflazione può essere frenata. Questo è un chiaro discorso di classe che deve avere una risposta altrettanto chiara».

A questo compito non ci si può sottrarre, magari mettendosi in discussione la legittimità di una o dell'altra proposta al centro del dibattito sindacale. E' giusto, allora — come aveva sostenuto Lama alla iniziativa dell'INCA — e meritorie nelle mani dei lavoratori la scelta di un segretario.

BUTTINELLI LASCIA LA SEGRETERIA UIL — La giornata sindacale ha registrato le dimissioni di Buttinelli, socialdemocratico, dalla segreteria UIL.

postazioni pensioni

Pensioni supplementare o minima?

Pensionato dello Stato, percepisce dal 1-2-1973 anche una pensione supplementare dell'INPS avendo versato a suo tempo 268 contributi come lavoratore dipendente e 692 contributi volontari. Desidera sapere se a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del marzo 1981 ho diritto anch'io a percepire la pensione INPS integrata al minimo al posto di quella supplementare che è inferiore a quella minima. Il 18-3-1981 un lettore ha dichiarato che nonostante sia impiegato presso l'amministrazione statale percepisce la pensione integrata al minimo dall'INPS avendo versato solo 6 anni di contributi come lavoratore dipendente e altri 10 di contributi volontari. Per quale motivo a me è stata assegnata la pensione supplementare e a lui la minima? EUGENIO ANIMENDOLA Napoli

Dopo 30 anni qualcosa si muove...

Il compagno Antonio Scarcialfatto attende la pensione di guerra da circa trent'anni. Allegro, fa tocolpa alcuni documenti con i quali sarà più facile rintracciare la sua pratica e interessarsi nella sede competente per una sollecita evasione. ROBERTO GIOCONDI (sezione centro PCI) Contigliano (Rieti)

Ci siamo interessati del caso presso il Collegio medico legale di Roma («Villa Fonseca») dove siamo intervenuti e abbiamo avuto assicurazioni che per la fine dell'anno verrà messa in trattamento e definita. Nel caso nostro interpellati di nuovo.

Non è possibile che tu abbia una pensione supplementare dopo i tanti contributi versati. A meno che parli di contributi volontari. In questi casi i contributi volontari ti siano stati annullati e quindi non puoi vantare 15 anni di assicurazione INPS. Su questo punto ti conviene affidarti al patronato INCA per vedere come stanno le cose.

Liquidata la differenza premio

Il 7-11-1977, avvalendomi della legge n. 152 del 18-3-1968, ho presentato all'INADEL la domanda di riscatto ai fini della liquidazione della indennità premio di un contratto n. 293-1979 ho ricevuto da tale ente un prospetto di cui vi invio copia. Desidero sapere se il riscatto che punto si trova in mia pratica di liquidazione. ILIO GORI Firenze

Riscrivici per accertare i fatti

Ho 73 anni. Nel 1970 fui vittima di un infortunio sul lavoro e poiché dopo svariati mesi di cura non guarii, mi fu concessa una pensione prima di 14.000 lire mensili, poi di 24.000 lire e ora ne ho 45.000, con due pensioni che percepisco cumulativamente, ma ora percepisco molto meno.

GIUSEPPE RETTORI S. Casciano (Firenze)

Ci è sembrato di capire dalla tua lettera che si è trattato di una rendita INAIL per infortunio sul lavoro e di una pensione INPS, integrata al minimo, le quali complessivamente raggiungono ora l'importo di 340.000 lire al mese, mentre prima ne prendevi circa 300.000. Se le cose stanno in questi termini ti preghiamo di precisare quanto percepisci mensilmente dall'INAIL e quanto dall'INAIL in modo che ti si possa dare una mano per accertare il motivo di questa inspiegabile diminuzione di 60.000 lire al mese. Con l'occasione ti diamo una buona notizia: è in via di approvazione nazionale una legge che prevede sensibili aumenti degli assegni per assistenza personale continuativa agli invalidi del lavoro di cui abbiamo ampiamente parlato nella rubrica del 28 marzo 1980.

Cosa manca per rintracciare la pratica

A suo tempo, feci presente che il compagno Rodolfo Di Chiara era ancora in attesa della pensione di guerra, ma che nel 1975. Prima che la risposta apparisse sull'Unità, Di Chiara è morto ed è stata poi la sua compagna Federa a chiederci gli eventuali altri passi da compiere. ROBERTO FAGETTA (sezione centro PCI) Ancona

Nella lettera da noi ricevuta non è stato specificato che la pensione di guerra ha usufruito della pensione a partire dalla prima interpellanza del 1975. Ma la risposta apparisse sull'Unità, Di Chiara è morto ed è stata poi la sua compagna Federa a chiederci gli eventuali altri passi da compiere.

Necessarie le indicazioni complete

Desidero sapere quanto ancora la compagnia Stato (anni 73) di anni 75 dovrà aspettare per usufruire della pensione di guerra del fratello infortunato. La domanda è stata inviata fin dal 1976 al ministero del Tesoro dall'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Comitato provinciale di Massa Carrara. ALBERTO GIUNTTINI (sez. PCI e Gramsci) Massa

Tutto normale al centro elettronico?

Alla distanza di 33 mesi dalla morte di mio padre, mia madre non riesce ad avere il libretto di pensione di reversibilità. Dopo varie sollecitazioni, ha ricevuto quattro conti di cui l'ultimo nel dicembre scorso. ALFIO VOLPI Pontedera (Pistoia)

«Villa Fonseca» ci ha detto

Entro pochi mesi le pensioni di reversibilità, attualmente ferme al centro elettronico di Roma, verranno messe in lavorazione quindi in pagamento. Nel caso il tuo caso il tempo si prolunga per l'insorgere di ulteriori difficoltà presso il centro per altri motivi, ci assicurano che ricorrendo a un ulteriore account, si può commentare che di conto in account dovrà pur arrivare il giorno in cui l'INPS sarà in grado di dare le pensioni definitive.

Così la dichiarazione dei redditi

Alla stessa data dovrà esser fatta anche l'autotassazione definitiva per l'80 - Per i contribuenti delle zone terremotate della Campania e della Basilicata il termine è slittato al 30 novembre

ROMA — Manca, ormai, poco più di una settimana (fino al 1. giugno perché il 31 è domenica), per poter presentare il mod. 740 (dichiarazione dei redditi) agli uffici comunali o per spedirlo a mezzo di raccomandata semplice agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nella cui circoscrizione si ha il proprio domicilio fiscale.

Entro questo termine dovrà essere anche fatta l'autotassazione definitiva per il 1980, sia per quanto concerne l'Irpef sia per l'Illor (presso gli sportelli delle banche). I contribuenti delle zone terremotate della Basilicata e della Campania dovranno presentare la loro dichiarazione entro il 30 novembre prossimo. Questi contribuenti potranno, inoltre, usufruire dell'esenzione, per l'80, dell'Irpef e Irpeg dei redditi di fabbricati e terreni ubicati in zone disastrose.

Se hanno percepito una indennità di fine rapporto o una sua anticipazione (mod. 102) dovranno compilare e presentare il mod. 740.

I professionisti, gli artigiani, i commercianti, gli imprenditori, le cooperative sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, anche se nel 1980, non hanno avuto redditi o sono andati in perdita, perché obbligati alla tenuta delle scritture contabili. Ricordiamo infine che le pensioni di guerra, le pensioni percepite dai ciechi di guerra, gli interessi relativi ai titoli del debito pubblico, gli interessi dei superstiti, le assegni di studio corrisposti dallo Stato (presalarario) ecc., non devono essere dichiarati, perché sono redditi esentati e sono da considerarsi inesistenti come del pari non vanno dichiarati i redditi soggetti interamente a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (e non a ritenuta d'acconto, come avviene per i pensionati, i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi), per i quali è meglio tutti quei redditi che hanno assorbito l'intera imposta dovuta mediante ritenuta alla fonte (interessi, premi ed altri frutti derivanti da obbligazioni, conti correnti bancari postali, gli utili distribuiti dalle cooperative ai soci, i premi e le vincite ecc.). Per i figli minori che possiedono un reddito, la dichiarazione va fatta da uno dei genitori, sempre che i genitori non godano dell'usufrutto legale, nel qual caso dovranno indicare i beni nella propria dichiarazione. Per le persone decedute la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi. Questi, infatti, rispondono in solido del pagamento dell'imposta. Occorre precisare che devono presentare il mod. 740 entro il termine stabilito del 1. giugno gli eredi del contribuente che sia deceduto entro il 1980 o nel primo mese del 1981.

Qualora il contribuente sia deceduto nel periodo compreso fra il primo febbraio ed il 31 maggio 1981 il termine anzidetto è prorogato in favore degli eredi di sei mesi.

Anche quest'anno, potrà essere presentata la dichiarazione congiunta da parte di entrambi i coniugi oppure la dichiarazione separata. I coniugi della dichiarazione di compilazione di un solo modello, il risparmio d'imposta dovuto alla compensazione delle detrazioni delle ritenute e dei crediti che superano l'imposta dovuta da uno solo di essi; compensazione in sede di versamento dell'imposta a credito di uno con l'imposta a debito dell'altro.

Devono presentare il mod. 740 i lavoratori subordinati che non siano in possesso del mod. 101, in quanto alle dipendenze di un soggetto non obbligato alla ritenuta fiscale (autisti di famiglia, collaboratori familiari, portieri di condominio, giardinieri). Ricordiamo che, quest'anno, il coefficiente per i redditi dominicali e per i redditi agrari è stato elevato da 90 a 120, che si deve pagare l'importo maggiore di un terzo per il possesso della seconda casa, che è consentita la deduzione per intero di tutte le spese mediche come accennato, che è stato elevato il tetto per la deduzione degli interessi passivi, compresi gli oneri accessori sui mutui ipotecari (commissione, oneri fiscali, scarto cartelle) a L. 4.000.000 per ciascun coniuge. E' stato elevato a L. 2.500.000 il tetto per la deduzione dei premi di assicurazione sulla vita e i contributi volontari.

Precisiamo, infine, che le somme percepite dai lavoratori dipendenti direttamente dall'INPS, a titolo di integrazione salariale vanno dichiarate nel mod. 740, in quanto l'INPS ha effettuato soltanto una ritenuta d'acconto del 6 per cento. Mentre per i sindacalisti, non ci risulta che essi siano stati equiparati ai parlamentari, ai consiglieri regionali, provinciali, comunali e ai membri della Corte costituzionale, per cui devono pagare regolarmente le loro imposte.

Redditi agrari

Gli sconti possono riassumersi nella solidarietà per il pagamento dell'imposta e nel fatto che le notifiche delle cartelle esattoriali e degli accertamenti sono eseguite soltanto al marito. Non possono effettuare la dichiarazione congiunta: i coniugi legalmente ed effettivamente separati; quando uno dei due coniugi è esonerato dall'obbligo della dichiarazione; i coniugi che hanno effettuato il versamento separato dell'acconto IRPEF nel mese di novembre dell'anno precedente. Ricordiamo che la dichiarazione congiunta riguarda soltanto i coniugi.

Ci sono, poi, dei casi nei quali, è conveniente presentare il mod. 740, anche se per legge si dovrebbe presentare soltanto il mod. 101, come ad esempio: il lavoratore dipendente ha sostenuto spese per oneri deducibili di rilevante entità (spese mediche, si ricorda che quest'anno le spese per

Disguido o perdita

In caso di disguido o di perdita del mod. 101, il lavoratore ha diritto ad avere il duplicato. Chi non riempie il mod. 101, nel proprio «data e notizia» rischia una pena pecuniaria da L. 100.000 a 1 milione. I lavoratori dipendenti che hanno lavorato nel 1980 con più date, dovranno compilare il mod. 740, come do il 740 dovranno indirizzarlo al centro di servizio di Milano. I dipendenti pubblici potranno invece consegnare i mod. 101 ai propri uffici. A seguito dell'aumento delle detrazioni d'imposta per i lavoratori dipendenti (produzione del reddito L. 185.000 più le 52.000 lire per chi non supera i due milioni e mezzo di retribuzione), quest'anno i lavoratori dipendenti con una retribuzione che non supera i due milioni e mez-

Redditi agrari

Qualora il contribuente sia deceduto nel periodo compreso fra il primo febbraio ed il 31 maggio 1981 il termine anzidetto è prorogato in favore degli eredi di sei mesi.

Anche quest'anno, potrà essere presentata la dichiarazione congiunta da parte di entrambi i coniugi oppure la dichiarazione separata. I coniugi della dichiarazione di compilazione di un solo modello, il risparmio d'imposta dovuto alla compensazione delle detrazioni delle ritenute e dei crediti che superano l'imposta dovuta da uno solo di essi; compensazione in sede di versamento dell'imposta a credito di uno con l'imposta a debito dell'altro.

Devono presentare il mod. 740 i lavoratori subordinati che non siano in possesso del mod. 101, in quanto alle dipendenze di un soggetto non obbligato alla ritenuta fiscale (autisti di famiglia, collaboratori familiari, portieri di condominio, giardinieri). Ricordiamo che, quest'anno, il coefficiente per i redditi dominicali e per i redditi agrari è stato elevato da 90 a 120, che si deve pagare l'importo maggiore di un terzo per il possesso della seconda casa, che è consentita la deduzione per intero di tutte le spese mediche come accennato, che è stato elevato il tetto per la deduzione degli interessi passivi, compresi gli oneri accessori sui mutui ipotecari (commissione, oneri fiscali, scarto cartelle) a L. 4.000.000 per ciascun coniuge. E' stato elevato a L. 2.500.000 il tetto per la deduzione dei premi di assicurazione sulla vita e i contributi volontari.

Precisiamo, infine, che le somme percepite dai lavoratori dipendenti direttamente dall'INPS, a titolo di integrazione salariale vanno dichiarate nel mod. 740, in quanto l'INPS ha effettuato soltanto una ritenuta d'acconto del 6 per cento. Mentre per i sindacalisti, non ci risulta che essi siano stati equiparati ai parlamentari, ai consiglieri regionali, provinciali, comunali e ai membri della Corte costituzionale, per cui devono pagare regolarmente le loro imposte.

Redditi agrari

Gli sconti possono riassumersi nella solidarietà per il pagamento dell'imposta e nel fatto che le notifiche delle cartelle esattoriali e degli accertamenti sono eseguite soltanto al marito. Non possono effettuare la dichiarazione congiunta: i coniugi legalmente ed effettivamente separati; quando uno dei due coniugi è esonerato dall'obbligo della dichiarazione; i coniugi che hanno effettuato il versamento separato dell'acconto IRPEF nel mese di novembre dell'anno precedente. Ricordiamo che la dichiarazione congiunta riguarda soltanto i coniugi.

Ci sono, poi, dei casi nei quali, è conveniente presentare il mod. 740, anche se per legge si dovrebbe presentare soltanto il mod. 101, come ad esempio: il lavoratore dipendente ha sostenuto spese per oneri deducibili di rilevante entità (spese mediche, si ricorda che quest'anno le spese per

Marcello Villari

Filippo Catalano

Marcello Villari

p. c.

a cura di F. Viteni